

LE VIE DEL DIRITTO

I4

*Direttori*

Mario FIORENTINI  
Università degli Studi di Trieste

Maria MICELI  
Università degli Studi di Palermo

*Comitato redazionale*

Anna BELLODI ANSALONI  
Università di Bologna

Paola BIANCHI  
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Laura D'AMATI  
Università degli Studi di Foggia

Maurilio FELICI  
Università LUMSA di Palermo

Paolo FERRETTI  
Università degli Studi di Trieste

Mario Giuseppe FERRANTE  
Università degli Studi di Palermo

Aniello PARMA  
Università del Salento

Francesco Maria SILLA  
Università degli Studi di Foggia

Simona TAROZZI  
Università degli Studi di Bologna

## LE VIE DEL DIRITTO

La collana "Le vie del diritto" si propone di presentare al pubblico opere editoriali di carattere pubblicistico e privatistico, con particolare attenzione all'interdisciplinarietà e alla comprensione del fenomeno storico nella sua unitarietà. La metafora delle vie del diritto in alternativa a quella a noi più familiare di fonti del diritto ci induce ad una più articolata riflessione sul rapporto intercorrente tra 'interpretazione' e 'creazione del diritto', tra fenomeni istituzionali e formali che danno vita al diritto e, altri, concreti e fattuali che ne determinano l'effettiva attuazione. Si tratta di cogliere, sul modello delle 'viae iuris constituendi' dei giuristi romani, una visione allargata del fenomeno giuridico, includendo nel suo ambito anche le forme concrete e fattuali di sviluppo dello stesso che sfuggono a una visione solo formalistica e dogmatica, ma si propongono di indagare e cogliere anche le forme storiche attraverso le quali specificamente si manifesta e realizza. Tale concezione sottende anche la centralità dell'interpretazione e del ruolo del giurista, come elemento determinante nella comprensione, creazione e sviluppo del fenomeno giuridico, in connessione alla necessità di una scienza giuridica comune che sostenga l'operato di tutti coloro che vivono concretamente la vita del diritto. Il pluralismo delle forme di produzione e d'interpretazione del diritto, che ne determina la ricchezza inesauribile, va sostenuto dal rigore della scienza, che ne garantisce l'universalità e la certezza.

*Vai al contenuto multimediale*



Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Teramo – facoltà di Giurisprudenza proc. prot. segn. n. 9066/2018.

Luigi Sandirocco

## **Il mito del potere**

Teodora e Giustiniano  
tra pubblico e privato





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1706-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

*I miei ringraziamenti sono rivolti a quanti hanno seguito da vicino la stesura del presente elaborato. Sono grato all'esimio studioso Bernardo Santalucia per le note di vivo apprezzamento riservate al volume. Esprimo riconoscenza e gratitudine a Maria Floriana Corsi per i preziosi consigli su aspetti specifici dell'indagine. Un grazie sentito all'insigne storico Andrea Giardina e alla collega Paola Ombretta Cuneo Benatti per la premura mostrata in questa particolare occasione. Sempre obbligato verso l'amico Massimo Basila-vecchia per la disponibilità e la cura che ha dedicato alla riletture di argomenti che appartengono al suo passato di appassionato della scienza romanistica.*

*Non posso poi esimermi dal ricordare con affetto l'amica prematuramente scomparsa Giovanna Mancini, con la quale il tema dell'epoca giustiniana è stato più volte oggetto di confronto e di approfondimento, nonché il compianto e stimato Carlo Venturini che mi ha ispirato l'idea dalla quale è germinato il presente saggio.*

*Sono grato, infine, a Simone Gallo, a Stefania De Nardis e ad Andrea Lattocco per avermi affiancato nella impegnativa revisione finale del testo. Limiti e difetti del lavoro sono naturalmente da ascrivere unicamente all'autore.*

*La dedica è, con affetto, a Sofia.*

*Roma 7 marzo 2019*



11 *Presentazione*

## Parte I Tra storia e leggende

15 **Capitolo I**  
*L'immagine e la trasfigurazione*

1.1. Cronache bizantine, 15 – 1.2. *Oblatio Augusti et Augustae*, 22 – 1.3. Regalità aurea, 25 – 1.4. Luci e ombre, 27 – 1.5. Gli opposti stereotipi, 29.

## Parte II Origini equivoche

35 **Capitolo I**  
*Un mestiere ambiguo*

1.1. La corruzione nella capitale, 35 – 1.2. Destino segnato, 46 – 1.3. Ritratto denigratorio, 48.

51 **Capitolo II**  
*Res gestae*

2.1. Il libro dei misteri, 51 – 2.2. Alla ricerca della verità, 53 – 2.3. Fatti e interpretazioni, 55.

59 **Capitolo III**  
*L'ascesa*

3.1. Un legame illusorio, 59 – 3.2. L'incontro decisivo, 64 – 3.3. Al fianco del sovrano, 67 – 3.4. Costantinopoli si infiamma, 70 – 3.5. Metodi radicali, 76.

### Parte III Il potere

81 Capitolo I

*La normazione*

1.1. L'intervento dell'imperatore legislatore, 81 – 1.2. La forza dell'innovazione, 92 – 1.3. Oltre il matrimonio legittimo, 94 – 1.4. Vincolo e scelte, 109 – 1.4.1. *Rapimento e responsabilità: i provvedimenti del 533*, 114 – 1.4.2. *Complice per presunzione: gli interventi del 546 e del 563*, 119 – 1.5. Disciplina e divieti, 121 – 1.5.1. *Obbligo di ripudio: Novella 22, a. 536*, 127 – 1.5.2. *Restrizioni e inasprimenti: Novella 117, a. 542*, 129 – 1.5.3. *Una normativa articolata: Novella 134, a. 556*, 131 – 1.6. Un abuso contro natura, 134 – 1.7. Una *pietas* ambigua, 136 – 1.8. Adulterio e lenocinio: norme ed esperienza, 139 – 1.9. La portata dirompente della legge di Valentiniano I, 146 – 1.10. Fattualità e volontà imperiale, 163 – 1.11. Doppie nozze simultanee tra casistica e diritto, 173 – 1.12. Legge e morale cristiana, 179 – 1.13. Interpretazioni controverse, 195.

201 Capitolo II

*La fede*

2.1. *Nomen omen*, 201 – 2.2. Teocrazia, 204 – 2.3. Influenza religiosa, 207 – 2.4. Inconciliabilità, 209 – 2.5. Sincretismo impossibile, 212 – 2.6. Utopia e pragmatismo, 215 – 2.7. Dal trono all'altare, 217.

221 Capitolo III

*L'arbitrio*

3.1. Atto di sottomissione, 221 – 3.2. Amici e nemici, 223 – 3.3. Antonina e Belisario: un generale succube, 226 – 3.4. Diplomazia parallela, 228 – 3.5. La rete familiare, 231 – 3.6. Conclusioni, 234.

### Appendice

243 *Postfazione*

245 *Mutatis mutandis*

261 *Abbreviazioni*

267 *Bibliografia*

## Presentazione

I venti anni di regno di Giustiniano con Teodora al fianco sono caratterizzati da una ricca produzione normativa che privilegia per alcuni versi gli aspetti legati alla sfera privata e nello specifico quanto concerne il vincolo tra coniugi e i riflessi nei rapporti familiari. Proprio questa peculiarità ha lasciato intravedere un possibile, se non addirittura probabile, influsso della basilissa sugli orientamenti della produzione normativa dell'imperatore-legislatore. Se può identificarsi un momento in cui l'imperatrice-consorte assume un ruolo esteriore da imperatrice-regnante, la Storia ci viene in soccorso in base alla ricostruzione politico-fattuale inerente la rivolta di Nika del 532, evento nel quale Giustiniano riuscì a difendere prima e a consolidare poi il trono al quale era asceso nel 527. I caratteri propri della società del tempo escludevano un'ingerenza attiva delle donne nella gestione dei pubblici poteri, e questo per consolidata e incontestata tradizione risalente all'epoca più arcaica della civiltà romana confluita nel sistema delle leggi. La donna vive in una dimensione ridotta e confinata all'ambito familiare, non solo della vita di relazione ma anche di appartenenza sociale, con pochissime eccezioni che confermano la ferrea visione maschilista dell'organizzazione statale. Le imperatrici non si sottraggono a un modello culturale che le vuole sì al fianco del principe ma non nelle fasi in cui egli esercita le prerogative sovrane. Anche volendo considerare figure femminili che tramaronero per esercitare il potere direttamente o indirettamente (ossia attraverso la propria discendenza), il sistema romano era impermeabile a derive femminili, come invece era potuto accadere in altre epoche e con altri popoli.

Con Teodora, diversamente, il monolite del potere mostra alcune crepe che hanno origini di carattere soggettivo, ossia legate alla complessa figura di Giustiniano, e oggettivo, frutto degli eventi storici, politici e religiosi. Da quest'ultimo punto di vista, Teodora era su posizioni differenti e opposte a quelle di Giustiniano: lei convintamente monofisita, lui tenacemente *defensor fidei* del credo ortodosso. I sussulti alla linea religiosa sono evidenti nella politica imperiale, anche se non conosciamo fino a che punto siano o meno dovuti all'influsso della basilissa.

Delimitati l'arco temporale e la tipologia tematica degli interventi, risulta estremamente stimolante isolare l'eventuale contributo di una donna di forte personalità a una disciplina normativa, che non poteva certamente lasciarla insensibile per proprio vissuto, come quella inerente le decisioni in ambito religioso (però marginali rispetto a questa ricerca) e, elemento che a noi più interessa, le deviazioni in materia matrimoniale. Le determinazioni e il *modus operandi* dell'imperatore sembrerebbero orientare un'interpretazione che veda l'imperatrice assumere un ruolo attivo in quella che è una prerogativa che non le apparterebbe. Persino la stessa iconografia celebrativa, che ci è pervenuta in tutta la sua magnificenza, viene in ausilio agli studiosi contemporanei come strumento imprescindibile a delineare, completare e definire il quadro complessivo nel quale hanno operato Giustiniano e Teodora che hanno segnato la loro epoca in tutte le dimensioni, attraverso un'impronta indelebile sulle prospettive giuridiche e storiche.

Parte I

## TRA STORIA E LEGGENDE



## L'immagine e la trasfigurazione

SOMMARIO: 1.1. Cronache bizantine, 15 – 1.2. *Oblatio Augusti et Augustae*, 22 – 1.3. Regalità aurea, 25 – 1.4. Luci e ombre, 27 – 1.5. Gli opposti stereotipi, 29.

## 1.1. Cronache bizantine

L'imperatrice Teodora (dal greco: Θεοδώρα, Costantinopoli 497/500-548) è una delle figure femminili dell'antichità di più forte impatto emotivo nell'immaginario collettivo, ma certamente anche una delle più difficili da inquadrare entro corretti parametri storici. Attorno a lei sono fiorite leggende, consolidati luoghi comuni, sedimentate semplificazioni e innestate banalizzazioni che ne fanno ora maestra di dissolutezza, ora modello di virtù. Non solo la sua parabola umana ci è pervenuta attraverso una scarsità di fonti che soltanto in parte è possibile giustificare con i tempi nei quali visse, ma soprattutto la più dettagliata di queste, gli *Anecdota* (*Storia segreta* o *Historia arcana*)<sup>1</sup> di Procopio di

<sup>1</sup> Procopii Caesariensis, *Opera omnia*, 4 voll., a cura di J. Haury, G. Wirth, Leipzig 1962-1964 (*Storie segrete*, a cura di F. Conca, P. Cesaretti, Milano 1996). Per una lettura della produzione di Procopio di Cesarea marittima (Προκόπιος ὁ Καισαρεύς) e sugli studi dedicati allo storico bizantino, in particolare, si segnala: G. DOWNEY, *The Composition of Procopius, De Aedificiis*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association» 78, 1947, 171-183; A.R. BURN, *Procopius and the Island of Ghosts*, in «EHR» 70, 1955, 258-261; B. RUBIN, *Prokopios*, in «PWRE» 23/1, 1957, 273-599; C.D. GORDON, *Procopius and Justinian's Financial Policies*, in «Phoenix» 13, 1959, 23-30; A. CAMERON, *The scepticism of Procopius*, in «Historia» 15, 1966, 466-482; B.S. BACHRACH, *Procopius, Agathias and the Frankish Military*, in «Speculum» 45, 1970, 435-441; ID., *Procopius and the chronology of Clovis's reign*, in «Viator» 1, 1970, 21-32; J.A.S. EVANS, *Justinian and the Historian Procopius*, in «G&R» 17, 1970, 218-223; ID., *Procopius*, New York 1972; B. BALDWIN, *An Aphorism in Procopius*, in «RhM» 125, 1982, 309-311; ID., *Sexual Rhetoric in Procopius*, in «Mnemosyne» 40, 1987, 150-152; B. CROKE, J. CROW, *Procopius and Dara*, in «JRS» 73, 1983, 143-159; A. CAMERON, *Procopius and the Sixth Century*, London-New York 1985; L.M. WHITBY, *Procopius and the Development of Roman Defences in Upper Mesopotamia*, in *The Defence of the Roman and Byzantine East*, a cura di P. Freeman, D. Kennedy, Oxford 1986, 717-735; J.M. ALONSO-NÚÑEZ, *Jordanes and Procopius on Northern Europe*, in «Nottingham Medieval Studies» 31, 1987, 1-16; K. ADSHEAD, *Procopius' Poliorcetica: continuities and discontinuities*, in *Reading the past in late antiquity*, a cura di G. Clarke, Rushcutters Bay 1990, 93-119; W. KAEGLI, *Procopius the military historian*, in «ByzF» 15, 1990, 53-85; D. BRAUND, *Procopius on the Economy of Lazica*, in «The Clas-

Cesarea<sup>2</sup>, è inficiata *ab origine* da un atteggiamento di aperto sfavore che ha condizionato tutta la produzione successiva e ogni approccio scientifico.

sical Quarterly» 41, 1991, 221-225; G. GREATREX, *Procopius and the Persian Wars*, Oxford 1994; ID., *The dates of Procopius' works*, in «BMGS» 18, 1994, 101-114; ID., *The Composition of Procopius' Persian Wars and John the Cappadocian*, in «Prudentia» 27, 1995, 1-13; ID., *Rome and Persia at War, 502-532*, London 1998; ID., *Recent work on Procopius and the composition of Wars VIII*, in «BMGS» 27, 2003, 45-67; ID., *Perceptions of Procopius in Recent Scholarship*, in «Histo» 8, 2014, 76-121, 121a-e (addenda); K. BELKE, *Prokops De aedificiis, Buch V, zu Kleinasien*, in «AntTard» 8, 2000, 115-125; L.R. CRESCI, *Procopio al confine tra due tradizioni storiografiche*, in «RFIC» 129, 2001, 61-77; J. HOWARD-JOHNSTON, *The Education and Expertise of Procopius*, in «AntTard» 10, 2002, 19-30; D. BRODKA, *Die Geschichtsphilosophie in der spätantiken Historiographie. Studien zu Prokopios von Kaisareia, Agathias von Myrina und Theophylaktos Simokattes*, Frankfurt 2004; M. MEIER, *Prokop, Agathias, die Pest und das "Ende" der antiken Historiographie*, in «HZ» 278, 2004, 281-310; A. KALDELLIS, *Classicism, Barbarism, and Warfare: Prokopios and the Conservative Reaction to Later Roman Military Policy*, in «AJAH» 3-4, 2004-2005-2007, 189-218; ID., *Identifying Dissident Circles in Sixth-Century Byzantium: The Friendship of Prokopios and Ioannes Lydos*, in «Florilegium» 21, 2004, 1-17; ID., *Procopius of Caesarea: Tyranny, History and Philosophy at the End of Antiquity*, Philadelphia 2004; ID., *The Date and Structure of Prokopios' Secret History and his Projected Work on Church History*, in «GRBS» 49, 2009, 585-616; ID., *Prokopios' Persian War: A Thematic and Literary Analysis*, in *History as Literature in Byzantium*, a cura di R. Macrides, Aldershot 2010, 253-273; ID., *Prokopios' Vandal War: Thematic Trajectories and Hidden Transcripts, in North Africa under Byzantium and Early Islam*, a cura di S.T. Stevens, J. Conant, Washington D.C. 2016, 13-21.

<sup>2</sup> Sul personaggio Procopio è peraltro fiorita in epoca a noi più vicina una particolare attenzione non solo per la sua produzione storico-letteraria ma anche per le sfaccettature biografiche che si intersecano con gli avvenimenti dei quali fu protagonista o spettatore, oppure da lui narrati. Sugli aspetti specifici, in particolare, cfr.: P. RANCE, *Narses and the Battle of Taginae (552 AD): Procopius and Sixth-Century Warfare*, 1, in «Historia» 30.4, 2005, 424-472; C.F. PAZDERNIK, *Xenophon's Hellenica in Procopius' Wars: Pharnabazus and Belisarius*, in «GRBS» 46, 2006, 175-206; W. TREADGOLD, *The Early Byzantine Historians*, Basingstoke 2007, 176-226; M.R. MAAS, *Strabo and Procopius: Classical Geography for a Christian Empire*, in *From Rome to Constantinople. Studies in Honour of Averil Cameron*, a cura di H. Amirav, Leuven 2007, 67-84; H. BÖRM, *Prokop und die Perser*, Stuttgart 2007; ID., *Procopius of Caesarea*, in «Encyclopaedia Iranica Online», New York 2013; ID., *Procopius, his predecessors, and the genesis of the Anecdota: Antimonarchic discourse in late antique historiography*, in *Antimonarchic discourse in Antiquity*, a cura di H. Börm, Stuttgart 2015, 305-346; C. LILLINGTON-MARTIN, *Archaeological and Ancient Literary Evidence for a Battle near Dara Gap, Turkey, AD 530: Topography, Texts and Trenches*, in «BAR S1717», 2007; ID., *Procopius, Belisarius and the Goths* in «Journal of the Oxford University History Society» 7, 2009; ID., *Hard and Soft Power on the Eastern Frontier: a Roman Fortlet between Dara and Nisibis, Mesopotamia, Turkey: Prokopios' Mindouos?*, in «The Byzantinist», 2012, 4-5; ID., *Procopius on the struggle for Dara and Rome*, in *War and Warfare in Late Antiquity: Current Perspectives*, a cura di A. Sarantis, N. Christie, Leiden 2013, 599-630; O. AMITAY, *Procopius of Caesarea and the Gergashite Diaspora*, in «Journal for the Study of the Pseudepigrapha» 20, 2011, 257-276; I. COLVIN, *Reporting Battles and Understanding Campaigns in Procopius and Agathias: Classicising Historians' Use of Archived Documents as Sources*, in *War and warfare in late antiquity. Current perspectives*, a cura di A. Sarantis, N. Christie, Leiden 2013, 571-598; M. KRUSE, *The Speech of the Armenians in Procopius: Justinian's Foreign Policy and the Transition between Books 1 and 2 of the Wars*, in «CQ» 63, 2013, 866-881; I. ANAGNOSTAKIS, *Procopius's Dream Before the Campaign Against Libya: a reading of Wars 3.12.1-5*, in *Dreaming in Byzantium and Beyond*, a cura di

Teodora assai probabilmente non fu né l'incarnazione della depravazione sociale, femminile e sessuale dell'eredità procopiana, né una statista *ante litteram* capace di reggere con decisionismo, lungimiranza e intuito, assieme al marito Giustiniano, la più grande potenza del tempo, mettendo in mostra capacità politiche e legislative che la collocherebbero di diritto – e come capofila – al fianco di grandi figure della storia, come Elisabetta d'Inghilterra o l'imperatrice Caterina di Russia, o addirittura, in epoca moderna, la regina Vittoria.

Sulla corretta conoscenza delle vicende e del ruolo dell'imperatrice bizantina, dopo la morte avvenuta nel 548 per un cancro devastante (e probabilmente questa è la prima volta in cui la malattia appare in una fonte storico-letteraria<sup>3</sup>), pesano non poco due aspetti: da un lato, appunto, la biografia negativa a diffusione limitata di Procopio, dall'altro l'oblio dovuto alla mancanza di traduzione dei suoi testi fino al XVII secolo, quando vengono riscoperti e portati a conoscenza gli *Anécdota*. Da allora si è assistito a una fascinosa *renaissance* dell'interesse su di lei, proprio per i motivi che ne sono alla base: l'ascesa al trono di una donna proveniente dai ranghi più emarginati della società bizantina, alla quale né i contemporanei né i posteri avrebbero mai perdonato il "peccato originale" della sordida gioventù, ma di cui avrebbero ammirato le capacità di gestione di quel ruolo, con gli eccessi che la morale del tempo contemplava. L'energica influenza sul marito, la tenacia con la quale difendeva il suo credo religioso monofisita in opposizione all'ortodossia dell'imperatore, la lucidità nell'intrigo e la fredda determinazione nel non perdonare le offese vere o presunte ai suoi danni, ne costituiscono già aspetti meritevoli di approfondimento, uniti a una visione politica discontinua e senza respiro strategico<sup>4</sup>.

C. Angelidi, G. Calofonos, Farnham 2014, 79-94; M. STEWART, *Contests of Andria in Procopius' Gothic Wars*, in «Παρεκβολαί» 4, 2014, 21-54; ID., *The Andreios Eunuch-Commander Narses: Sign of a Decoupling of martial Virtues and Hegemonic Masculinity in the early Byzantine Empire?*, in «Cerae» 2, 2015, 1-25; C. WHATELY, *Battles and Generals: Combat, Culture, and Didacticism in Procopius' Wars*, Leiden 2016.

<sup>3</sup> Victoris Tommensis Episcopi, *Cronica a. CCCCXLIV-DLXVII*, in «MGH» 11, 2 (*Cronica minor saec. IV.V.VI.VII*), a cura di T. Mommsen, Berolini 1894, 202.

<sup>4</sup> Sugli aspetti e sui risvolti interpretativi che hanno indotto gli studiosi e gli scrittori a ipotizzare un ruolo attivo della basilissa nella gestione del potere imperiale, in particolare, cfr.: E. GIANTURCO, *L'influenza della Imperatrice Teodora nella legislazione giustiniana*, in «Studi giuridici in onore di Carlo Fadda» 4, Napoli 1906.

Una donna di scarso sostrato culturale ma d'indubbio ingegno, dote ancor più vivida in un'epoca in cui la condizione femminile era non solo del tutto marginale ma persino miseranda. Il suo, d'altronde, era stato un matrimonio basato su un solido e vicendevole sentimento e Giustiniano, che ne apprezzava le qualità, non si faceva scrupolo alcuno nel seguirla i consigli o nell'adottarne i suggerimenti nella fase decisionale<sup>5</sup>. Il loro regno coincide con il periodo di rinnovato sviluppo del VI secolo, appunto per l'influsso che seppero apportarvi nel diritto, nella storia, nell'architettura, nella religione. Figure evenemenziali, appunto, difficilmente scindibili, poiché la loro fu una *communio vitae* che ne attraversò tutti gli aspetti e che condizionò fasi, circostanze ed episodi. Costantinopoli è il cuore dell'impero che a sua volta è il cuore della civiltà. Giustiniano vi lascia un marchio indelebile con il riordino dell'intero *corpus* del diritto romano, uno sforzo colossale che è il cardine della civiltà giuridica di ogni latitudine e di ogni epoca storica. Egli è a sua volta legislatore prolifico, promotore di circa cinquecento leggi tra le quali hanno un ruolo importante quelle in materia di matrimonio e sue deviazioni. Difficile ipotizzare che abbia tenuto ai margini l'imperatrice, ma ciò non deve lasciar dedurre che la stessa abbia avuto un ruolo attivo nel condizionarne e nel plasmarne l'opera. Su Teodora è sedimentata nei secoli la polvere dell'indeterminatezza e di un certo manichismo nel portarla *per aspera ad astra* e viceversa. Gli elementi certi attorno ai quali ricostruire la sua esistenza sono pochi e sfumati, e diverse volte il verosimile inquina il vero e la leggenda la storia. Procopio, pur essendo uno storico alla corte di Giustiniano, quando scrive gli *Anécdota* è acre e sprezzante nei confronti dell'imperatrice, per motivi a noi rimasti oscuri<sup>6</sup>. È di tutta

<sup>5</sup> Nov. 8.1, a. 535: «Ταῦτα ἅπαντα καθ'ἑαυτούς βουλευσάμενοι κἀνταῦθα κοινῶν τοῦ βουλευματος παραλαμβάντες τὴν ἐκ θεοῦ δεδομένην ἡμῖν εὐσεβεστάτην σύνοικον, καὶ τῇ σῇ γε ὑπεροχῇ τὸ πρῶγμα κοινωσάμενοι καὶ τι καὶ παρὰ τῆς σῆς λαβόντες βουλῆς, ἐπὶ τόνδε τὸν θεῖον ἐληλύθαμεν νόμον». E ancora, Nov. 61.3.20, a. 537: «Πλὴν οὐδὲ τοῦτο ἀπλῶς δίδομεν ἀλλὰ τῆνικαῦτα τὴν γυναῖκα ὑπὸ τὴν ἐκ τῆς δευτέρας συναιρέσεως ἄγομεν ζημίαν, ἥνικα ἔστιν ἕτερα πράγματα, ἐξ ὧν δυνατὸν αὐτῇ τὸ ἱκανὸν γενέσθαι τοῦ περιεχομένου τῆ προγαμιαία δωρεᾶ πράγματος ἢ πραγμάτων ἀκινήτων ὑφ' ἑτέρου κατεχομένων διὰ τὸν τῆς ἐκποιήσεως ἢ ὑποθήκης τρόπον».

<sup>6</sup> Il punto di vista di Procopio è, in particolare, che l'arrendevolezza di Giustiniano verso i capricci della basilissa lo espone a mostrarsi crudele, avaro, perfido nei confronti degli amici e dei nemici, propenso all'odio verso i buoni, a violare le leggi umane e divine (G. COMPAGNONI, *Lettera del cav. Compagnoni, al sig. avvocato Francesco Giovannardi, già presidente della Corte di Giustizia in Bologna, che serve di prefazione al volgarizzamento della Storia segreta di Procopio*, Milano 1828, 26). Anche perché Teodora, quando non poteva indirizzare l'azione dell'imperatore, «andò alquanto più in là, pretendendo in molti casi di imporre una sua linea politica non sempre consenziente

evidenza che la sua opera fosse destinata a una diffusione limitatissima, confinata nei circoli avversi all'imperatore, ma questo non spiega compiutamente tanto livore e tanta dovizia di particolari nello stigmatizzare la bassa levatura morale di Teodora, non risparmiando alcun particolare crudo sulla sua giovinezza di attrice-prostituta. Escluse le motivazioni soggettive, che potrebbero aver portato lo storico – dopo la morte dell'imperatrice – a vendicarsi per qualche torto subito di cui non siamo a conoscenza, rimane un quadro di vituperio, compiacente e incalzante, tale da confinare Teodora nel novero delle figure negative. Un archetipo del vizio, insomma. Quel matrimonio nato da un'infatuazione più forte delle differenze e delle diffidenze sociali era solido dalla base, e in effetti non poteva che essere così, considerando le difficoltà che Giustiniano dovette affrontare e risolvere per sposare la donna amata e fare di essa, un'ex prostituta, la basilissa dello stato più importante e potente della contemporaneità.

Giustiniano ha mostrato una certa sensibilità nell'affrontare la prostituzione e le sue tematiche in chiave normativa, argomento sul quale nel corso dei secoli i legislatori erano intervenuti con provvedimenti di matrice punitiva che assimilavano il profilo penale sia dell'uomo sia della donna<sup>7</sup>. In epoca giustiniana, vivente Teodora, per quanto concerne la punibilità, sembra riscontrarsi un alleggerimento della posizione della donna che si prostituisce. Il percorso giuridico non può essere affrontato prescindendo dai rilevanti profili soggettivi della coppia imperiale. Gli interventi normativi non sarebbero, quindi, estemporanei oppure occasionali, ma frutto di una meditazione generale sul fenomeno della prostituzione, non esente da un coinvolgimento diretto, persino emotivo, per esperienze vissute o di accettazione sociale. Su questi specifici profili il presente studio intende fornire un contributo scientifico e interpretativo.

Il regno di Giustiniano, con Teodora al fianco, segna indubbiamente un'epoca, nel bene e nel male. Lo storico Procopio disegna quella realtà con una dicotomia di racconto che va dall'elogio pubblico alla critica privata.

con quella di Giustiniano» (G. RAVEGNANI, *Teodora. La cortigiana che regnò sul trono di Bisanzio*, Napoli 2016, 32), che dal suo canto avrebbe dovuto rapportarsi con l'ascendente di una volontà forte ed energica come quella della moglie.

<sup>7</sup> Sebbene l'imperatore riferisca di progressivi interventi per disciplinare il *lenocinii crimen*, in realtà ci è pervenuto, com'è noto tra gli studiosi, un solo provvedimento che si propone come regolamentazione organica della materia: la Novella 14 del 535 della cui portata avremo modo di parlare diffusamente in seguito.

Le tinte così fosche, aggravate a fine Settecento dalla rilettura di Edward Gibbon<sup>8</sup>, sono rischiarate agli albori del Novecento da Charles Diehl<sup>9</sup>, il quale si propose di rivalutarne la figura con una biografia divenuta cardine per l'analisi storiografica. Probabilmente l'opera di Diehl è persino troppo indulgente, in una sorta di tentativo di riequilibrio rispetto a Procopio, ma non va qui sottaciuta neppure la genesi del suo saggio, che intende rispondere con parametri di veridicità ai caratteri fantasiosi del drammaturgo Victorien Sardou, un *feuilleton* messo in musica, con successo e ampia diffusione, da Jules Massenet nella seconda metà del XIX secolo. La popolarità del genere si riverberava allora in una diffusa conoscenza distorta, nella magnificenza della costruzione teatrale. Quella *Théodora*, per quanto ispirata agli annali dell'impero bizantino, si muoveva, infatti, in uno stupefacente e ridondante scenario di lusso e sensualità, secondo l'immaginario di Sardou.

Il legame affettivo che univa Teodora e Giustiniano era senza dubbio di tipo speciale, un microcosmo che annullava nell'armonia le profonde differenze di carattere e persino quelle religiose. Procopio ha il compito di salvaguardare la memoria, ma lo storico deve anche tutelare se stesso: a Costantinopoli spezzare una vita è quasi banale, figurarsi quali rischi si possono correre andando a ledere le maestà del trono di Costantinopoli con scritti taglienti e scabrosi. Che l'autore tema per la sua incolumità a causa del tono infamante delle sue rivelazioni<sup>10</sup>, non lo nasconde neanche, e quindi è comprensibile il sistema di cautele attivato nello scrivere ciò che ha visto, ciò che sa e ciò che è arrivato a sua conoscenza. Giustiniano, da protagonista del presente, negli *Anecdota* diventa l'incarnazione dell'artefice della rovina dell'impero romano, in un rovesciamento della funzione storica. A quest'atteggiamento non è estraneo il fattore soggettivo di un Procopio caduto in disgrazia nel favore imperiale e comunque di un esponente dell'aristocrazia che mal sopporta l'ascesa al trono di un contadino e di una popolana di umilissime origini. Forse, come ipotizza Mischa Meier, anche lo stesso Procopio

<sup>8</sup> E. GIBBON, *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, London 1776-1788 (*Storia della decadenza e caduta dell'Impero Romano*, trad. di G. Frizzi, Torino 1987).

<sup>9</sup> C. DIEHL, *Théodora, impératrice de Byzance*, Paris 1903 (*Teodora, imperatrice di Bisanzio*, trad. di A. Fattorini, Roma 2015).

<sup>10</sup> Proc., *hist. arc.* 1.2.